

Repositório ISCTE-IUL

Deposited in *Repositório ISCTE-IUL*:

2019-02-26

Deposited version:

Post-print

Peer-review status of attached file:

Peer-reviewed

Citation for published item:

Clemente, M., Silva Telles, S., Sousa e Silva, D. & Brandão, B. (2018). Il genocidio nero continua? La lotta continua . *La Critica Sociologica*. 52 (206), 59-63

Further information on publisher's website:

[10.19272/201801202005](https://doi.org/10.19272/201801202005)

Publisher's copyright statement:

This is the peer reviewed version of the following article: Clemente, M., Silva Telles, S., Sousa e Silva, D. & Brandão, B. (2018). Il genocidio nero continua? La lotta continua . *La Critica Sociologica*. 52 (206), 59-63, which has been published in final form at <https://dx.doi.org/10.19272/201801202005>. This article may be used for non-commercial purposes in accordance with the Publisher's Terms and Conditions for self-archiving.

Use policy

Creative Commons CC BY 4.0

The full-text may be used and/or reproduced, and given to third parties in any format or medium, without prior permission or charge, for personal research or study, educational, or not-for-profit purposes provided that:

- a full bibliographic reference is made to the original source
- a link is made to the metadata record in the Repository
- the full-text is not changed in any way

The full-text must not be sold in any format or medium without the formal permission of the copyright holders.

Il genocidio nero continua? La lotta continua

Mara Clemente¹, Sarah Silva Telles², Dario Sousa e Silva³, Beatriz Brandão⁴

Durante la notte la notizia percorre rapidamente la rete di amici e colleghi ai lati opposti dell'Atlantico. La domanda - "sai già della triste notizia?", é accompagnata dall'immagine di una giovane donna. Alta, nera, grida tra la folla. Il volto alterato dalla lotta. Cosa sta succedendo? Un insolito messaggio vocale cerca di trovare le parole per comunicarlo. Occorreranno alcuni minuti e lunghi silenzi.

Rio de Janeiro, 14 marzo 2018: assassinano *a cria da Maré*. Carioca, nera, madre oltre che figlia della favela, la sua compagna é una donna. Attivista per i diritti umani e consigliera municipale del Partito Socialismo e Libertà (PSOL), Marielle Franco é assassinata all'età di 38 anni nel centro della città, assieme al suo autista, Anderson Pedro Gomes, di 39 anni. Fino a qualche minuto prima Marielle é ospite della Casa das Pretas, uno spazio collettivo di donne nere di Lapa. La registrazione dell'ultimo evento al quale ha partecipato - 'Jovens negras movendo as estruturas', attraverserà presto media e reti sociali, dentro e fuori i confini nazionali, assieme alla notizia della sua esecuzione.

Una esecuzione che ci fa tornare indietro nella storia del Brasile. Marielle è assassinata alla vigilia del trentatreesimo anniversario della fine della dittatura militare brasiliana. Dopo oltre due decenni al potere, nel 1985, il generale João Baptista de Oliveira Figueiredo lasciava la presidenza del paese. Marielle era una bambina. Sarebbe cresciuta in una società in lenta ma costante democratizzazione. Una società ogni giorno più sensibile a una nuova agenda di diritti umani e sociali, specialmente dopo la promulgazione della Costituzione della Repubblica Federativa del Brasile nell'ottobre del 1988. Il percorso di Marielle é una testimonianza delle possibilità di riscatto che si affacceranno timidamente alle periferie brasiliane. Nata nel complesso della Maré - un congiunto di *favelas* tra due delle principali vie di accesso alla città di Rio de Janeiro, dopo un *vestibular comunitário*⁵ in una ONG, Marielle frequenta la Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro (PUC-Rio). Tra il 2002 e il 2006, godrà del sostegno di una borsa del programma istituzionale di borse di iniziazione scientifica (IC/PIBIC) e una borsa della PUC-Rio. Dal 1995 una delle più prestigiose università brasiliane si apriva e sosteneva l'ingresso di alunni neri dei *vestibulares comunitários*. L'apertura di una breccia nella abissale disuguaglianza brasiliana permetteva ad alcuni - non molti, giovani marginalizzati di accedere ai luoghi tradizionalmente riservati alle *patricinhas* e ai *mauricinhos* [figli di papà] delle classi medie e alte. Enorme la speranza, oltre che il desiderio dell'inizio di una nuova storia per la società brasiliana.

Eppure l'esecuzione della *vereadora* carioca ci rimette soprattutto a quello che accadeva negli anni bui, più di trentatré anni fa, a coloro che non accettavano la dittatura e si rifiutavano di tacere. Marielle non taceva, il contrario. Denunciava la violenza barbara contro uomini e donne che lottano per sopravvivere alla dittatura che regna nelle *favelas* carioca. A Rio de Janeiro, proiettili vaganti, sparatorie e regolamenti di conti convivono con le sonorità del samba, le sfilate del carnevale, e le partite di calcio lungo le spiagge bianche di Copacabana e Ipanema. Crimine organizzato e traffico di droga e armi, coesistono accanto alle condizioni precarie delle forze dell'ordine e alla loro corruzione, le milizie create da poliziotti che operano nel crimine, la fragilità delle politiche sociali e la carenza strutturale di servizi. Occupazione e morte violenta percorrono una vasta geografia urbana attraversata da numerosi attori e questioni irrisolte. Al suo interno, milioni di giovani e meno giovani non sono mai stati certi della fine della dittatura. La democrazia e i diritti umani non sono per tutti, ma Marielle si opponeva al destino dei *favelados*. Con una generosità straripante, ha instancabilmente

¹ Instituto Universitario de Lisboa (ISCTE-IUL), Centro de Investigação e Estudos em Sociologia (CIES-IUL), Lisboa, Portugal.

² Departamento de Ciências Sociais, Pontificia Universidade Católica do Rio de Janeiro (PUC-Rio).

³ Universidade do Estado do Rio de Janeiro (UERJ).

⁴ Instituto de Filosofia e Ciências Sociais, Universidade Federal do Rio de Janeiro (IFCS/UFRJ).

⁵ Si tratta di corsi di preparazione alle prove di accesso alle università per giovani con un basso rendimento.

militato perché la dittatura finisse per tutti. Una dittatura che lascia milioni di orfani di una lottatrice che ha indicato altre possibilità.

Tutto questo avviene mentre, dal febbraio del 2018, con un decreto federale inedito nella storia repubblicana del Brasile, nello Stato di Rio de Janeiro l'ordine pubblico è stato affidato alle forze armate. Per decisione del presidente non-eletto, Michel Temer, che dal maggio del 2016 è subentrato alla presidentessa Dilma Rousseff, il colonnello Walter Souza Braga Netto è subentrato al governatore Luiz Fernando Pezão. Quello che i media hanno definito presto il super-colonnello ha assunto la responsabilità dell'intero pacchetto sicurezza con un potere straordinario di pianificazione strategica e di gestione delle risorse finanziarie. Il successivo rafforzamento delle perquisizioni e dei fermi collettivi nelle *favelas* è stato presto definito una misura 'illegale' e 'discriminatoria' dalla Procura generale della Repubblica per il (pre)giudizio di colpevolezza nei confronti della popolazione carioca più povera.

Attivista contro la violenza della polizia militare contro gli abitanti delle *favelas* carioca, già nel 2008, Marielle Franco aveva sostenuto il deputato Marcelo Freixo in una commissione parlamentare d'inchiesta contro le milizie, al termine della quale furono individuati 226 responsabili. In tempi più recenti, aveva ripetutamente criticato l'occupazione militare decisa dal governo centrale. «Quello che sta accadendo ad Acari [favela nella zona nord di Rio de Janeiro] è assurdo! - dichiarava in una rete sociale qualche giorno prima del suo assassinio - Succede da sempre! Il 41° battaglione della PM [Polizia militare] è noto come il battaglione della morte. Basta con i maltrattamenti alla popolazione! Basta con le morti dei nostri giovani!». ⁶

All'indomani dell'esecuzione di Marielle Franco, si pone immediatamente la domanda: chi è il responsabile? ⁷ La Polizia militare che ha voluto mettere a tacere una sua oppositrice? Qualcuno che vuole liberarsi dalla occupazione militare della città?

Intanto la morte di Marielle parla a molti. Molti sono coloro che Marielle rappresentava. Molti sono coloro che hanno risposto all'esecuzione di Marielle e che, tra dolore e rabbia, uniscono le bandiere, invocano giustizia e si stringono nella lotta.

Marielle parla alle tante *crias da Maré* (figlie della Maré), e *mães* (mamme). Come la grande parte delle figlie nere e povere della favela, Marielle è diventata madre molto giovane. La maternità la incoraggia a continuare gli studi e cercare un cammino differente da quello che ci si aspetta da una giovane donna nera della favela: quello di diventare una criminale o la moglie di un criminale. Non senza sacrifici, Marielle si laurea in Scienze sociali alla PUC-Rio. C'è chi come Sarah Silva Telles, sua professoressa, la ricorda come una eccellente studentessa. Tra le pareti dell'università incontriamo Marielle per l'ultima volta in occasione di un incontro organizzato dal Dipartimento di Scienze sociali e dal Gruppo di ricerca Diritti, Riconoscimento e Disuguaglianza (GEDRED). Carismatica, lottatrice e sorridente come qualche anno prima, quando percorreva i corridoi dell'ateneo rivendicando innanzitutto i diritti della sua comunità. Quando completa il Master alla Università federale Fluminense (UFF), con una tesi sulla Sicurezza pubblica nello Stato di Rio de Janeiro e, in particolare, sulle Unità di Polizia Pacificatrice (UPP), Marielle è già politicamente *comprometida* (impegnata). Pare che lo stimolo decisivo sia stato il proiettile che, nel 2005, ha ammazzato una amica della Maré. Nel 2006, Marielle appoggia la campagna elettorale di Marcelo Freixo a deputato statale della città di Rio de Janeiro. Dopo l'esperienza come consigliere parlamentare di Freixo, Marielle passa alla Commissione per la difesa dei diritti umani. In tempi più

⁶ Il 41° battaglione della Polizia Militare è noto per essere uno dei più sanguinosi di Rio de Janeiro. Sulla base delle informazioni dell'Istituto di Sicurezza pubblica dello Stato, la Folha de São Paulo calcola che l'unità sarebbe responsabile del 12% delle morti per presunti scontri con la polizia. Creato nel 2010, dal 2011 il battaglione sarebbe responsabile di 567 morti corrispondente al 32% del totale dei decessi nella regione di competenza. Vedi: Luiza Franco, *Batalhão da PM denunciado por Marielle é o que mais mata no Rio*, Folha de São Paulo, 15 marzo 2018 - <https://www1.folha.uol.com.br/cotidiano/2018/03/batalhao-da-pm-denunciado-por-marielle-e-o-que-mais-mata-no-rio.shtml>

⁷ Le prime indagini indicano che le munizioni utilizzate nell'esecuzione di Mariella erano state vendute all'esercito brasiliano. Il Ministro della Difesa, Raul Jungman, ha replicato che le munizioni sono state rubate in una agenzia postale: una versione ipotesi presto negata dal servizio postale.

recenti, nel 2016, si candida alle elezioni del Consiglio comunale di Rio de Janeiro con la Mudar Coalition, formata dal Partito Socialismo e Libertà (PSOL) e dal Partito Comunista Brasiliano (PCB). Sperava di raggiungere i 6.000 voti, otterrà oltre 46.000 voti e sarà la quinta consigliera più votata dopo una campagna elettorale come femminista, nera, lesbica, contro la violenza della polizia. Nel Consiglio comunale presiede la Commissione per la difesa delle donne ed è stata membro di una Commissione incaricata di monitorare l'azione della polizia federale a Rio de Janeiro. Ha denunciato e ha lottato contro il genocidio nero fino al 14 marzo 2018.

Da allora lo shock, l'incredulità e la rabbia si sono rapidamente diffuse dal centro di Rio, per tutto il Brasile. Hanno attraversato l'Oceano e raggiunto l'Europa. Dopo poche ore dalla esecuzione di Marielle e di Anderson Pedro Gomes, migliaia di brasiliani sono scesi in strada. Manifestazioni di protesta e di resistenza si sono susseguite a Rio de Janeiro, San Paolo, Salvador, Vitória, Juiz de Fora, Poa, Petrópolis, Natal, Porto Alegre, Recife, Belém, Belo Horizonte, Brasília, Curitiba, Florianópolis. Atti di repudio dell'esecuzione di Marielle si sono diffusi presto in Europa. Innanzitutto in Portogallo, a Lisbona, dove la prima concentrazione avviene in Praça de Luís de Camões a meno di ventiquattro ore dall'assassinio di Marielle. Tanti brasiliani, ma anche portoghesi, italiani... Molti giovani, alcune famiglie, dei bambini. Marielle convoca la periferia, ma non solo. C'è chi ha conosciuto e lottato accanto a lei. Tanti, diversi, tutti rappresentati da Marielle. Tutti riuniti in cerchio, intorno a un altoparlante. Qualche volta occorre soffocare le lacrime e prendere fiato prima di iniziare a leggere le righe appuntate sullo smartphone. C'è chi intona la musica di Aurinha do Coco: «Seu grito silenciou / Lá no alto em Olinda / Era uma mulher tão linda / Que a natureza criou / Ela foi morta no meio da madrugada / Com um tiro de espingarda / Pela mão do seu amor / Eu sou guerreira mulher, mulher guerreira eu sou». In alcuni momenti l'altoparlante rimane sul suolo, circondato dal silenzio. Sono i momenti in cui si sente con più forza la commozione. Sono i momenti in cui, tra grida mude ma non meno udibili, è ancora più forte la sua presenza: MARIELLE, PRESENTE. ORA E SEMPRE! Alle manifestazioni di Lisbona sono seguite quelle di Porto, Aveiro, Coimbra, Braga, Covilhã, Vila Real, Viana do Castelo, Viseu. Le reti sociali e i media danno la notizia di concentrazioni a Londra, Stoccolma, Parigi, Berlino, Monaco, Madrid, Roma...

Le piazze sono percorse da rabbia, dolore e dalla convinzione che l'esecuzione di Marielle costituisca un tentativo di trasmettere un messaggio e intimidire i tanti che Marielle rappresenta, come persona e come militante. Marielle ha difeso energicamente i diritti umani di tutti - compresi gli agenti di polizia e le loro famiglie trascurate dalla polizia. Sono in molti a pensare che la violenza venga dagli stessi interessi ai quali Marielle si è opposta. Dalla stessa tradizione che ha contrastato. Intanto la Maré rivendica la fine della routine dello stato di eccezione. I brasiliani che percorrono le strade delle varie città del mondo condannano il crimine politico e vogliono giustizia. Denunciano il colpo di stato nel cui contesto di violenza istituzionale si afferma lo 'stato di eccezione' brasiliano. Una pratica che, come ci ricorda Giorgio Agamben,⁸ consente l'eliminazione fisica non solo degli oppositori politici, ma di intere categorie di cittadini incompatibili con il sistema politico, configurando forme di totalitarismo moderno negli Stati contemporanei, compresi i cosiddetti democratici.

Mentre queste pagine vanno in stampa, l'omicidio di Marielle continua a ricevere risposte da una parte e dall'altra dell'oceano. Il dolore della perdita e il desiderio di giustizia, continuano a riunire le differenti bandiere per rafforzare la lotta. Questa coinvolge innanzitutto i tentativi di mettere in discussione la persona e l'operato di Marielle e delegittimare la commozione per la sua morte. Uno degli argomenti è che si tratta solo di 'un'altra morte', come quelle che ci sono tutti i giorni. In altri casi, autorità e attori guidati da gruppi di estrema destra si sono mobilitati per squalificare Marielle e la sua eredità, accusandola di essere stata eletta dai narcotrafficanti. A distanza di una settimana dall'esecuzione di Marielle, il PSOL ha ricevuto la segnalazione di 17.000 contenuti che, attraverso la calunnia, feriscono la memoria di Marielle. Calunnie che portano il segno di un profondo pregiudizio, oltre che del tentativo di trasformare la paura in odio. La accusano di essere la moglie di un trafficante e di aver ricevuto finanziamenti dal narcotraffico. Avrebbero detto lo stesso di un

⁸ GIORGIO AGABEN, *Stato di eccezione*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.

bianco dei condomini residenziali carioca? Intanto, nella settimana successiva all'assassinio di Marielle, il PSOL ha ricevuto oltre dodicimila denunce di calunnia. Dopo la segnalazione alle autorità, si attendono processi, oltre alla diminuzione della valanga di tentativi di assassinare anche la reputazione di Marielle.

L'eredità di Marielle obbliga a guardare agli abitanti delle *favelas*, a neri, donne, gay, periferie marginalizzate, lavoratori e cittadini senza diritti, a un esteso esercito di non-integrabili. La morte brutale di uno dei suoi rappresentanti spinge a guardare alla matrice della disuguaglianza brasiliana come progetto statale. Nessun difensore dell'uguaglianza è al sicuro. Intanto, né il dispositivo di controllo, né il metodo di governo, né il profilo del non-integrato sono esclusivi dell'esperienza brasiliana. Per questo motivo Marielle è più grande di Rio, più grande di questo momento e significativamente più grande del Brasile. Ciò che provocherà la sua morte risponderà a ciò che costituisce una tendenza e una sfida nella lotta per la giustizia e la democrazia.

È nella lotta che il lutto si dissipa. La gelida e bollente Cinelandia e le numerose piazze in cui Marielle ci ha convocato all'indomani del suo assassinio, rivelano molto sulla vita e la morte, il lutto e la lotta. Ci siamo ritrovate tutte vedove e orfane. Tutti abbiamo perso una sorella. Intanto i lutti sembrano convergere nella resistenza. In una lotta ancora viva. Una lotta triste, perché senza Marielle, il pianto e il silenzio non erano mai stati così vicini. Quando il dolore è collettivo si indebolisce con le proprie forze, fortifica la sua resistenza. Un dolore che mostra che non era la morte di un rappresentante ma di una rappresentatività.

Marielle, nossa dor arde em sua luta. Sua luta atenua nossa dor. Juntos somos um contigo.